

ASCOLTA

Pro Reg. S. Ben. ASCULTA o Fili praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter complere

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

Non abbiate paura!

Un momento di silenzio, per piacere. Un breve esame di coscienza, ma sincero, e confesseremo onestamente che il sentimento che tutti ci domina oggi è uno, uno solo, la paura. Ma paura di che? che la scintilla possa da un momento all'altro venire a contatto con la polveriera e trovarci nel mezzo di un apocalittico conflitto nucleare? Forse. Paura di un terrorismo, che sembra sconfitto e che sempre colpisce? Paura che i malsicuri appoggi cedano e che tutti precipitiamo nel baratro di un colossale fallimento economico e sociale, preludio tragico di una imprevedibile avventura politica? Anche. Insomma la paura di un domani quanto mai incerto ci attanaglia tutti. Tante volte non ci rendiamo neppure conto di che cosa abbiamo paura, ma abbiamo paura. E' il fanciullino, che vive nascosto dentro di noi, e che ha paura e trema e piange...

Ed è sotto la spinta di questo sentimento negativo, paralizzante, che la massa oggi si muove, lavora, si lascia brancolando, nella vana speranza di uscire al più presto dal lungo tunnel e rivedere la luce.

Per altri è proprio questa grande paura dettata dall'insicurezza del domani che li spinge a gettarsi a capofitto nelle più folli avventure, la violenza, la droga, la ricerca affannosa della propria porzione di piacere, che la mensa della vita possa loro offrire. Sembra di vederli avanzare questi buontemponi di oggi, i quali tentano di soffocare l'urlo della coscienza col canto carnascialesco dei buontemponi di ieri, dei buontemponi di sempre: « Quanto è bella giovinezza, — che si fugge tuttavia! — Chi vuol esser lieto, sia: — di doman non c'è certezza »!

Ci sono poi tante « brave persone », che mi sembrano i discendenti diretti dei due discepoli di Emmaus, i quali, sostenuti fino a ieri da una grande speranza, camminavano quella mattina di Pasqua sfiduciati e curvi sotto il cumulo pauroso di quelle che sembravano essere state soltanto delle grandi illusioni: « E noi speravamo... »!

Eppure il Cristo Risorto è ancora in mezzo a noi per scuoterci, per liberarci da tutte le pastoie dei nostri vani pensieri, per rimuovere dal sepolcro del nostro cuore la pietra tombale: « Non abbiate paura! »

Chissà? Il momento di silenzio che ci siamo imposto ci potrebbe rendere attenti al grido del Risorto. Facendolo nostro, celebreremmo con Lui la nostra Pasqua. Ma per celebrare questa Pasqua, ossia questo passaggio dalla paura delle nostre insicurezze al coraggio della speranza cristiana, bisogna ricordare quanto diceva il Pastore Martin Luther King: « La paura si domina con l'amore. La specie di amore che portò Cristo su una croce e conservò Paolo sereno in mezzo agli irosi flutti della persecuzione, non è tenero, anemico e sentimentale: un amore siffatto affronta la paura senza arretrare e mostra per dirla in un linguaggio popolare, una infinita capacità di "prender su". Un tale amore vince il mondo anche da una croce rozzamente stagliata contro l'orizzonte ».

Perché non puntare i nostri occhi smarriti sulla croce che ancora oggi si staglia rozzamente contro l'orizzonte? Perché non lasciarci afferrare dalla grande speranza e ripetere con lui, con Luther King: « Io sogno ancora »?

E il nostro è un sogno stupendo, perché Cristo, che è la nostra speranza, è risorto!

IL P. ABATE



S. BENEDETTO

Il 21 marzo si sono chiuse alla Badia di Cava le celebrazioni per il XV centenario della nascita di S. Benedetto.

Servizio a pag. 2

Con la partecipazione del Cardinale Rossi

Chiuso il Centenario di S. Benedetto

Il 21 marzo, a chiusura del 15° centenario della nascita di S. Benedetto, si è tenuto alla Badia di Cava una solenne concelebrazione presieduta dal Card. Agnello Rossi, prefetto della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, alla quale hanno partecipato, ol-

tre al Rev.mo P. Abate, gli arcivescovi Mons. Gaetano Pollio di Salerno, Mons. Vito Roberti di Caserta, Mons. Alfredo Vozzi di Cava e Amalfi, Mons. Guerino Grimaldi vescovo di Nola e molti sacerdoti e religiosi. Erano presenti anche molte autorità politiche, civili e militari

della Campania ed una cospicua rappresentanza di ex alunni, capeggiata dal Presidente sen. Venturino Picardi.

All'inizio della celebrazione il Rev.mo P. Abate ha ricordato l'attività benefica delle abbazie benedettine sparse in tutta Europa, in particolare di quella di Cava, la quale, a capo della Congregazione Cavense, forte di oltre 300 dipendenze, nel Medioevo evangelizzò le plaghe meridionali, fino a portarsi nella lontana Palestina. A proposito di evangelizzazione, il P. Abate ha accennato all'opera di D. Rudesindo Salvado e D. Giuseppe Serra, i quali, alla fine del secolo scorso, partirono dalla Badia di Cava per evangelizzare l'Australia, dove fondarono l'abbazia di Nuova Norcia.

All'omelia il Card. Rossi ha sottolineato lo spirito missionario dell'Ordine di S. Benedetto, che si è spiegato ininterrottamente dal tempo di S. Gregorio Magno fino ai tanti benedettini missionari sparsi oggi nei diversi continenti. La lezione di S. Benedetto — ha continuato il porporato — va riproposta oggi come ieri all'Europa « dominata dal secolarismo, dal terrorismo internazionale, dal comunismo, dall'immoralità, dal materialismo e dal neo-paganesimo », in quanto la Regola di S. Benedetto è capace di « trasformare la società in convivenza più civile, umana e cristiana ». Alla fine il Cardinale ha espresso la sua gratitudine a nome di tutti i popoli, che hanno ricevuto la fede e lo sviluppo sociale in virtù del lavoro missionario dei figli di S. Benedetto.

Alla Messa è seguita, nel piazzale della Badia, una esibizione degli sbandieratori di Cava dei Tirreni, i quali avevano svolto servizio d'onore in cattedrale durante la Messa pontificale.

Nella serata si è tenuto nella cattedrale della Badia un concerto ad alto livello per solisti, coro ed orchestra, con la partecipazione del coro « Li chori in musica neapolitani » di Napoli e dell'orchestra del « Maggio musicale fiorentino » di Firenze. Sono stati eseguiti pezzi di Veracini, Mozart e Bach. Infine, le note del maestoso *Te Deum* di Charpentier, per solisti, organo, coro ed orchestra, hanno chiuso le celebrazioni. Scroscianti e lunghi applausi hanno sottolineato l'impeccabile esecuzione, diretta da Giuseppe Montanari.

La terra ferita

Dopo una notte gelida e buia, trascorsa all'addiaccio, quando la luce del nuovo giorno, attraverso giornali, radio e televisione, mise a nudo in tutta la sua terrificante realtà, fatta di morti, di distruzioni e di miserie, la immane tragedia del sisma di quel fatale 23 novembre u.s., un agghiacciante senso di profondo sconforto e di intimo dolore si impadronì del mio cuore, ancora atterrito per quegli interminabili ottanta minuti secondi, durante i quali la terra aveva tremato ed aveva sconvolto e mortalmente ferito diverse zone della Campania e della Lucania.

San Mango sul Calore, Conza, Calabritto, Laviano, Sant'Angelo dei Lombardi, Pescopagano e Balvano, sono, fra i tanti, i nomi di paesi, che, a caratteri indelebili, si sono stampati prima nel mio cuore e, poi, nella mia mente.

Qualche sociologo ha voluto definire questi paesi come paesi-presepi con il sottinteso significato di paesi irreali, fatiscenti, superati e, perciò, inabitabili.

Con fermezza e con sdegno debbo respingere l'ignoranza, la superficialità ed anche quel certo pessimo gusto da salotto con cui si è voluto interpretare la realtà del mio caro Sud sotto le macerie.

Questi paesi che richiamano alla mia mente ed al mio cuore quelli del mio Cilento, ove sono nato e cresciuto, perché tanto ad essi rassomigliano, debbono avere in sé un fascino sottile, una forza irresistibile e calamitante, forse perché sono come l'immagine stessa di una favola, povera sì, ma bella assai.

Per questo motivo, infatti, molti tra i superstiti non hanno voluto abbandonare la loro terra mortalmente ferita, ma hanno preferito rimanere come aggrappati ed inchiodati al loro paese, dove tutti si conoscono e dove ciascuno si riconosce negli altri.

Chi, come me, conosce la realtà del

Sud, sa bene che la semplicità di costumi la naturalezza dei sentimenti, la fede negli altri, il bisogno della presenza di parenti e vicini, come garanzia di solidarietà, formano l'essenza stessa di quei paesi, ove tutti hanno in comune radici e speranze, gioie e dolori, perché in quelle piccole comunità nessuno nasce solo e nessuno muore solo.

I fini, occasionali scopritori dei paesi-presepi hanno mai pensato al mistero dell'emigrante che ritorna, anche se ha conosciuto altri mondi, altre società e ben altre « delizie »?

Hanno, inoltre, mai pensato a ciò che egli si è portato dentro per anni ed anni, come sogni, speranze, illusioni, lasciando il proprio paese?

Dopo le amare esperienze del terremoto che sconvolse la valle del Belice, formuliamo fervidi voti e speranze, affinché non solo vengano curate e guarite tutte le ferite materiali dei paesi del nostro Sud, ma vengano soprattutto sanate tutte quelle lesioni di natura morale ed economica, che sono la condizione essenziale, senza la quale non si potrà mai parlare di vera ricostruzione, né di un domani più sicuro e più tranquillo.

È cosa certa, tuttavia, che, se tutte le opere di ricostruzione e materiale e morale ed economica saranno ispirate al senso cristiano dell'amore e della solidarietà fraterna e saranno guidate da una concorde unità di intenti e di propositi da parte di tutte le forze politiche, chiamate a gestirle, si da rendere finalmente vera giustizia senza sciacallaggio alle zone del Sud, così duramente disastrose dal sisma, ci potrà essere da ben sperare che i nostri voti non cadranno nel vuoto dell'oblio, né le attese di tante popolazioni saranno deluse.

Giuseppe Cammarano

Così... fraternamente

Cari amici, nell'ultimo incontro facemmo delle considerazioni sulla frase di Gesù, riportata da S. Paolo e non dal Vangelo: « è cosa più beata dare che ricevere ». Per non allontanarci dall'argomento, consideriamo, ora, l'altra Sua frase, riportata dal Vangelo di S. Matteo, al capitolo 5° al versetto 3:

*« Beati i poveri in ispirito,
perché di loro è il Regno dei Cieli »,*

primo anello della « Catena d'oro delle Beatitudini », degno esordio del « Di-

scorso della Montagna ».

Penso che i preziosi insegnamenti, che ne scaturiscono, si possano condensare, come appresso:

1) Il perfezionamento dell'uomo non consiste nell'annettersi qualche cosa, ma nel diventare qualcuno; la sua felicità non consiste in ciò che ha, ma in ciò che è.

Questa è vera rivoluzione!

L'uomo credeva che la felicità consistesse nel possedere, e collocava la sua

gioia fuori di sé, accumulando molti beni e cercando di dominare gli altri; Gesù, invece, ci dice che la sola padronanza, degna delle aspirazioni dell'uomo, è la padronanza di sé stesso; difatti, un bene esterno, al quale ci attacchiamo, egoisticamente, crediamo di possederlo, ma, in realtà, è esso che possiede noi e ci limita e ci immiserisce.

2) Ogni beatitudine raggiunge il pieno compimento nell'eternità, però, fin da ora, produce quel massimo di felicità che può realizzarsi in questo mondo.

Il Vangelo non sarebbe fattore di progresso se promettesse solo una ricompensa eterna, e se ci invitasse a rinunciare alla felicità presente in vista di una felicità futura: esso ci distoglie dai falsi beni che si oppongono alla nostra felicità presente e futura.

3) Non bisogna dare ascolto ai cavilli, secondo i quali Gesù avrebbe beatificato la miseria, figlia del peccato e madre del vizio.

Egli, invece, ha beatificato l'uomo « distaccato dal danaro » ed ha condannato quelli che permettono che vi sia qualcuno a cui manchi il necessario per il proprio sostentamento e perfezionamento fisico e spirituale.

Egli ci ha insegnato che la società cristiana deve tendere a che la legge fraticida « ognun per sé » ceda il posto alla regola fraterna « ognun per tutti ».

Egli vuole che in un mondo « povero in ispirito » e, pertanto, sottomesso a Dio, i beni della terra appartengano a tutta la famiglia umana, e che il danaro non sia il valore della vita, ma uno dei valori al servizio degli uomini, nessuno escluso.

Mi piace concludere questa breve ed umile conversazione, con le famose parole del Divin Maestro:

« Dove è il tuo tesoro, là è anche il tuo cuore... »

Nessuno può servire a due padroni;... Voi non potete servire a Dio ed alla ricchezza » (S. Matteo 6, 21-24).

« Figliuoli, quanto è difficile a quelli che confidano nella ricchezza entrare nel Regno di Dio! È più facile ad un cammello passare per la cruna di un ago, che ad un ricco entrare nel Regno di Dio » (S. Marco 10, 24-26).

Un abbraccio caro a tutti, con l'augurio che la « Sede della Sapienza » ci insegni ad amare la povertà ed a combattere la miseria, allo scopo di contribuire a costruire il mondo cristiano.

Antonio Scarano

www.cavastorie.eu

Vita dell'Associazione

ISCRIZIONI 1980-81

Avevamo promesso d'inviare un sollecito agli ex alunni non iscritti all'Associazione entro il mese di marzo. Riteniamo di ottenere lo scopo con minore fatica e minori spese, dando qui l'elenco dei soci regolarmente iscritti al 31 marzo 1981. Chi non si ritrova nell'elenco non è iscritto all'Associazione per il corrente anno sociale 1980-81.

Abagnale Ludovico, Acconcia Gerardo, Adinolfi Carlo, Agnetti Giuseppe, Alessio Arcangelo, Alessio Giuseppe, Alfano Agostino, Alfano Raffaele, Alfieri D. Pasquale, Alpino Giovanni, Amabile Ugo, Amodio Francesco, Amoresano Tommaso, Andreani Franco, Angelillo Luigi, Angrisani Giuseppe, Apicella Giovanni (1923-26), Apicella Giovanni (1955-63), Aprea Antonino, Araneo Agostino, Arnò Benedetto, Arnò Carlo, Attanasio Vincenzo, Autuori Rodolfo, Avolio Ciro, Azzone Ludovico.

Bacco Gerardo, Bajona Giuseppe, Baldanza Antonio, Baldi Enzo, Baldi Guglielmo, Baldi Ubaldo, Barba Lucio, Bassanelli Giovanni, Beatrice Michele, Bernabai Guglielmo, Bevilacqua Renato, Bianchi Giovanni, Bianco Antonio, Bisogno Armando, Bisogno D. Felice, Bisogno Giuseppe, Bisogno Vincenzo, Bocalatte Riccardo, Bocchini Giuseppe, Bocchino Gioacchino, Boccieri Salvatore, Borrelli Giorgio, Brassini D. Angelo, Brienza Giulio, Budetta Fabrizio, Budetta Valerio.

Caiazza Luigi, Calvanese Alfonso, Calzona Felice, Camera Andrea, Camera Nicola, Cammarano Giuseppe, Cammarano Vincenzo (1953-57), Canna Antonio, Cannata Carlo, Capone Matteo, Caporaso Antonio, Carbone D. Antonio, Carilli Piero, Carluccio Gaetano, Carotenuto Francesco, Caruso D. Michele, Cassillo Ivan Pasquale, Centore Vincenzo, Celestino Ruggero, Chiaradonna Annibale, Ciardi Michele, Ciaula Vito, Cimadomo Michele, Cimadomo Paolo, Cioffi Augusto, Cioffi Giuseppe, Clarizia Elia, Cocozza Domenico, Colavita Samuele, Collutiis Raimondo, Coluzzi Mario, Contardi Egidio, Conte Michele, Conti Luigi, Coscarella Raffaele, Costa Francesco, Costanzo Vincenzo, Cozzo Filippo, Cozzolino Luigi, Crema Renato, Crispino Michele, Cuoco Antonio, Cuofano Carlo, Cuofano Pasquale, Cuomo Antonino, Cuomo Vincenzo.

D'Alessio Guido, D'Ambrosio Nunziante, D'Amica Giuseppe, D'Amico Giuseppe, D'Amico Mario, D'Amico Oronzo, D'Angelo D. Giuseppe, D'Antonio Vincenzo, De Caro Gerardo, De Cristofaro Nicola, De Falco Renato, De Felice Arturo, De Gaetano Giovanni, Del Cogliano Francesco, Del Gaudio Giovanni, Del Mercato Diego, Del Mercato Giancamillo, De Marco Vincenzo, De Nicolis Crescenzo, De Nicolis Mario, De Pascale Raffaele, D'Erasmo Enzo, De Sanctis Alfonso, De Santis

Amedeo, Desiderio D. Gerardo, De Sio Francesco, De Stefano Carmine, Didona D. Antonio, Di Giacomo Roberto, Di Luccia Antonio, Di Luccia Pompeo, Di Menza Raffaele, D'Ursi Antonio, D'Ursi Matteo.

Esposito Federico, Esposito D. Felice, Etorre Oreste.

Fabozzi Attilio, Fabrizio D. Giuseppe, Familiari Enrico, Farina D. Alfonso, Fasano Nicola, Fasolino Graziano, Felsani Enzo, Feo Cirillo, Ferolla Giorgio, Ferraro Carmine, Ferrentino Giulio, Fimiani Basilio, Fimiani Rodolfo, Fiorentino Luigi, Fiorentino Marco, Forlano Andrea, Fragola Umberto, Franco Roberto, Fusco Antonio, Fusco Arnaldo.

Gabbiani Duilio, Gallo Francesco (1921-24), Gallo Francesco (1975-79), Gambardella Angelo (1920-21), Gentile D. Natalino, Giannella D. Marco, Giaquinto Vittorio, Giordano Antonio, Giordano Carmine, Giorgione Gaetano, Gorga Giuseppe, Granozio Vito, Griò Michele, Guercio Luigi.

Iacovino D. Arturo, Iannicelli Mario, Ianniello Francesco, Iovino Mario, Iungano Guido, Iuzzolino Giuseppe, Klain Giulio.

Lapadula Vincenzo, Lemmo Roberto, Lentini Alessandro, Lentini Lorenzo, Lenza Elio, Leone Giuseppe, Leone Nunzio (1956-59), Li guori Nicola, Limongelli Antonio, Lupi Antonio, Lupi Carlo, Lupo Vincenzo.

Maffia Ettore, Maggiore Gaetano, Malgieri Gennaro, Maltempo Francesco, Mandarini Angelo Raffaele, Marasco Giuseppe, Maresca Federico, Margiotta Giacinto, Mari Aristide, Mastrogianni Germano, Mastrogianni Ugo, Mattei Vittorio, Mazza Antonio, Mazzarella Pasquale, Mega Michele, Merola Maurizio, Monaco Riccardo, Morinelli Dino, Mottese Massimo, Mottola Vincenzo, Muscetola Nicola, Muscio Domenico, Muto Mauro.

Napolitani Paolo, Notari Filippo, Olivieri Giuseppe.

Palermo Raffaele, Palladino Aniello, Palmieri Luigi, Palumbo Catello, Paolazzi Severino, Paolillo Antonio (1934-38), Paone Michele, Papa Giuseppe, Parisi Stefano, Pascuzzo Vincenzo, Pasquariello Andrea, Passaro Giovanni, Passaro Virgilio, Peduto Giovanni (1937-45), Pellegrini Luigi, Penna Clemente, Penta Arnoldo, Penza Aurelio, Penza Gennaro, Petrosino Mario, Picardi Luigi, Picardi Roberto, Picardi Rosario, Picardi Venturino, Pignataro Lucio, Pinto Mario, Piroli Giuseppe, Pisapia Antonio (1947-48), Pizzuti Vincenzo, Porcelli Noè, Prestifilippo Giulio, Punzi Nunzio, Puppo Giuseppe.

Rago Carlo, Rago Egidio, Ranieri Giuseppe, Robertaccio Antonio, Romano Antonio, Roncone Nazareno, Rossi Nicola.

Sabatino Stefano, Salierno Filippo, Salsano Giuseppe, Salsano Mario, Saltarelli D.

(Continua a pag. 7)

I « Canti mariani » dell'Abate Mezza

Nell'anno 1933, decimonono dell'Umana Redenzione, il nostro compianto Don Fausto, scrivendo silenziosamente le pagine de « L'Evangelo di Maria », manifestò, tra le righe, una sua brama interiore, che richiama la nostra attenzione. — Anima mia, Egli si disse, se vuoi che il tuo nome resti in benedizione tra gli uomini, se vuoi che la tua memoria esali quaggiù una perenne fragranza di bontà, se vuoi sopravvivere al freddo oblio della tomba, nel memore affetto dei tuoi fratelli, lascia le fastose strade delle umane grandezze e fuggi al monte del Magnificat, sui passi di Maria, Madre e Regina degli umili — (Cf. *Evangelo di Maria*, Elevazione VII, 2ª ediz. 1950, p. 41). Questo suo anelito, bisogna dargliene atto, è oggi appagato. Il suo nome è in benedizione non solo tra i confratelli, gli ex alunni e una vasta cerchia di anime, da Lui guidate, ma tra quanti ebbero la ventura di conoscerLo in persona o nei suoi scritti. E tutti non fanno che rivolgerGli il passo di Isaia (52, 7), citato da S. Paolo (Rom. 10, 15): « Oh, quanto sono belli i piedi di coloro che recano la lieta novella di buone cose »! In sì unanime coro osannante « amor mi mosse » ad inserirmi, ripetendo: « ... e quant'io l'abbia in grado, mentr'io vivo, — convien che nella mia lingua si scerna » (Inf. XV, 85-87).

Stralcio, per prima, dalle mie « Rapsodie d'un novello sacerdote ».

Negli anni della lunga vigilia, oh, quante volte, m'incoraggiò il richiamo inebriante di una quartina dell'Inno del Seminario, da Lui composto: « Ogni bimbo ha la sua fiamma — che gli scalda il cuor quaggiù, — ma al di sopra di ogni mamma, — o Madonna, ci sei Tu ».

Nel 1937, un santo Vescovo del mio casato, offrendomi il volume, fresco di stampa, di D. Fausto: *La Donna vestita di sole*, mi raccomandava di meditarlo, per rafformarmi nella devozione alla Madonna e mettere al sicuro la mia vocazione al sacerdozio.

Nel 1941, lo stesso D. Fausto rincastrava la dose col suo *Mater gratiae*, cui premetteva, in prima pagina, la seguente dedica: « La Madonna guidi il caro Alfonso al gran giorno ».

Dopo l'ordinazione sacerdotale, gli incentivi a crescere nella devozione mariana si moltiplicarono. Mi sia consentito di riferirne solamente due, perché sintomatici. Il 23-1-1947 Don Fausto mi offriva: *Maria SS.ma ai suoi Sacerdoti*

di Mons. Pasquale Morganti (tanto nomi nullum par elogium!), con la dedica: « Al mio carissimo D. Alfonso M. Farina perché le nostre anime s'incontrino ai piedi di Maria ».

L'11 luglio 1948, già in cura d'anime, ebbi in dono il volume: *Costruire il Sacerdote su Maria* di Mons. Francesco Franzì, fregiato, questa volta, di dedica poetica: « A Don Alfonso. Il nome del bel fiore — con l'azzurro tuo stil scrivere è poco. — Vorrei, fratello mio, sopra il tuo cuore — quel Nome santo incidere col fuoco ». E, senza forzare ulteriormente l'andatura del mio assunto,

Il P. Abate Mezza al Concilio Vaticano II, sempre portatore di gioia, anche nei momenti di particolare tensione.



entro subito nel vivo dell'argomento.

A chi ben rifletta, dai « Canti mariani » del nostro rimpianto Abate, esplodono tutti gli elementi della vera devozione a Maria, quindi, per Lui, anche i versi costituirono mezzi di apostolato. Eccone, a conferma, alcune frammentarie citazioni, raccolte qua e là.

La *venerazione*: « O Madre, chi in Te si confida, — chi solo Te ama, — chi sempre Ti prega e Ti chiama — confuso giammai resterà » — (Sei bella, o Regina d'amore).

La *gratitudine*: « O mia barchetta fragile, — va; se a Maria ti affidi, — certo i beati lidi — potrai baciare un dì » (A S. Maria a mare).

L'*amore*: « O Corona di Maria, — o Rosario benedetto, — io ti bacio e stringo al petto — né giammai ti lascerò » — (O Corona di Maria).

Lo *zelo mariano*: (Riporto un sonetto, che è tutto un ricamo).

« Come sei cara, fanciulletta mia,
intenta a sollevare la sorellina
perché deponga ai piedi di Maria
i fiori, con la mano piccolina!

Sei povera, lo so, povera e pia.
Ce ne son tante come te, bambina.
Passano come te per questa via,
salutando ogni dì la Madonnina.

Eppure il gesto tuo, vedi, m'incanta,
perché a Maria non solo offri dei fiori,
ma un fior vivente, un'innocenza santa.

Oh! potessi anch'io nella mia vita
alla Madonna sollevare dei cuori,
sulle mie braccia, con pietà infinita.

(Fiori a Maria)

L'invocazione:

« Prega, o Maria, per chi non sa pregare;
prega per ogni tacito martir...
Per ogni cuore che non sa più amare,
per ogni amore che non vuol morir ».

(Invocazione)

La servitù:

« Il manto tuo rifugio c'è,
quel manto di bontà,
sarem così sempre con te
per una eternità ».

(Alla Madonna di Ogliastro M.)

L'imitazione:

« Tu sei per noi quello ch'è il sol pei fiori;
con l'amor tuo tornano a vita i cuori ».

(Incoronazione della Madonna dei miracoli)

E passiamo al secondo punto, direbbe il Beato D. Luigi Orione.

Il 7 giugno 1946, D. Fausto, commosso sino alle lagrime di quanto gli era stato riferito sulla pratica del maggio mariano nella mia Parrocchia, improvvisava per me l'Ave, *Maria purissima...*, un inno che sollecitamente feci musicare dal M° Alfonso Lo Schiavo, mio parrocchiano, per farlo eseguire dai miei fedeli e per diffonderlo in Diocesi. La melodia, per voce media e organo, piacque moltissimo all'autore dei versi e lo indusse ad esprimere pubblicamente la sua riconoscenza. (In omaggio alla Madonna

e al suo cantore riportiamo l'inno a parte. N.d.D.).

Il 26 luglio 1949, da Montallegro, il bianco santuario di Maria, con zelo infiammato e travolgente, D. Fausto mi confidava:

« ... Oh! se a vetta sì bella l'incompreso
ed infelice vate, che le folle
dolorante fuggiva, fosse asceso,
chi può dir ciò che in cuore avria sentito,
lui che seppe crear su un *ermo colle*
quel miracolo suo de l'*Infinito* ».

Il 2 agosto 1949, giorno del mio onomastico, mi faceva giungere, tempestivamente, un quadretto poetico: « Respi-ce Stellam », con l'esortazione a guardare Maria che « ... tenera — sparge su tutti i mali — dei piccoli mortali — la luce del suo amor ». —

L'11 ottobre 1953, in una delle ore dolorose della mia vita, mi giungeva, puntuale e rasserenante, la sua parola « in Maria, con Maria, per Maria sempre »: — Al vate-pastore, — che soffre e che canta, — la Vergine santa — pietosa sen vien. — Sen viene per dirgli: — sul mar della vita — soccorso ed aita — sol'io ti darò.

Per il mio S. Alfonso del 1954, a tergo di una immagine della Vergine delle lagrime, postillava: — ... sembra una stonatura... — No, no, e invece credimi, — è come un dolce canto, — in casa aver l'immagine — di una Madonna in pianto. — Quante cose bellissime — invero non sanno dire — quelle pietose lagrime, — per chi le sa capire. — Ma sopra tutto insegnano — che a vincere il dolore, — non c'è che un sol rimedio: — ci vuole un po' di amore. —

Il 4 giugno 1957, rallegrandosi per le belle e sante cose, fatte con me, in Parrocchia, dalla Madonna, nel mese a Lei consacrato, con un colpo d'ala, conchiudeva: — Basta, basta, che tra giorni — io sarò a Castellabate — alle aure desiate — ora e sempre dal mio cuore. — Ed allora, allegramente, — noi saremo in compagnia, — e nel nome di Maria — un abbraccio ti darò. —

Il 27 settembre 1958 fu la volta di una sua ennesima canzone « Alla Madonna della Scala », che si onora ogni anno, in Parrocchia, nel giorno della festa della Natività della B.V.M. Debbo citarne l'epilogo impressionante e conquidente: — Voglio salvarmi, o Vergine, — ma il cielo è sì lontano, — chi mi darà una mano — per giungere lassù? — Tu sola, o clementissima, — Tu mi darai quest'ala, — Madonna della Scala, — ed io confido in Te! —

Il 14 aprile 1962, accusando il peso degli anni, sospirava, con accenti di pietà: — Se tornerà a fiorir la rosa mia, — voglio posarla ai piedi di Maria. — Dinanzi a Lei è bello il rifiorire, — ai piedi Suoi è bello anche il morire. —

Il 1969, l'anno che precedette la sua scomparsa, dopo aver qualificata stanca la Musa nel suo vecchio cuore, premendola fortemente, ne faceva sprizzare le ultime scintille, non meno vivide di quelle da esso esplose nel suo pieno rigoglio, e ne attribuiva il merito alla Madonna. Io penso, Egli diceva, che il nascere — di giovanil poesia — sia dono di Maria, — la Madre di Gesù. —

Dulcis in fundo! Avendo io predicato più di una volta i Ritiri spirituali agli

ex alunni, D. Fausto, sempre memore, nel luglio del 1960, con gesto squisitamente gentile, m'inviava, *in anteprima*, il suo editoriale per « Ascolta », concepito, da par suo, per sollecitare la partecipazione di un bel gruppo di volentieri al nuovo incontro. Leggendolo col cuore, come sempre ho fatto, mi colpì particolarmente l'epilogo, che mostra non solo « il suo inconfondibile stile di giornalista nato », ma la ricchezza della sua spiritualità mariana: « ... È un regalo che fate alla Madonna, perché le cose mie stanno nelle sue mani, e il conto che ho aperto in banca — quella del cielo — è intestato a Lei ». Sia così anche per noi. Hoc est in votis!

Alfonso Maria Farina

Gli Ex Alunni ricordano l'Abate Mezza

Come annunziammo nel numero precedente di ASCOLTA, è uscito, nel decimo anniversario della morte, il fascicolo commemorativo « L'Abate D. Fausto Mezza giornalista e poeta », a cura dell'oblato dott. Raffaele Mezza. Chi desidera riceverlo, può richiederlo direttamente all'autore: Via Roma, 40 — Ottaviano (NA), Tel. 827.81.83.

Diamo qui di seguito alcuni giudizi sull'opera, facendo precedere quello dell'Arcivescovo di Salerno.

Trattandosi di persona amica ho letto d'un fiato il volumetto. Lei ha fatto un grande dono a tutti gli ammiratori di Don Fausto nel decimo anniversario della sua scomparsa, ed ha saputo scegliere quegli scritti che meglio lo illustrano come giornalista e come poeta. Era un vero scrittore, originale, che si faceva leggere con gusto.

Auguro larga diffusione alla pubblicazione. La conoscenza di questa imponente figura di Abate produce frutti di bene.

suo devotissimo
† Gaetano Pollio

Le sono molto grato del gentile invio del grazioso libretto che raccoglie alcuni scritti del suo illustre zio e mio indimenticabile superiore e confratello Ab. D. Fausto Mezza.

La nostra biblioteca lo conserverà con particolare cura.

Auguro che sia un primo passo per far meglio conoscere e apprezzare l'insigne Monaco e Pensatore.

Distinti saluti.

† Cesario D'Amato

Regalo migliore non potevate fare ad un anziano ex alunno rimasto legatissimo alla Badia (...). L'aver raccolto tutti gli articoli da lui scritti per noi sul nostro « Ascolta » è un ravvivarne il ricordo e dare a tutti coloro che li leggeranno o rileggeranno un « vademecum » per la vita. E mai come in questi tempi quanto bisogno vi è di attingere ad una sorgente di acqua pura!

On. Francesco Amodio

Grazie. Mi è stato immensamente gradito. Io devo tutto a Don Fausto, educazione e istruzione.

Antonio Di Stasi

... D. Guglielmo

Torino, 4 marzo 1981

Vidi per la prima volta nello scorso settembre la lapide che ricorda D. Guglielmo Colavolpe: mi sembrò modesta, inadeguata alla sua figura di educatore affascinante e generoso, stimato ed amato dagli insegnanti dagli allievi e dalle loro famiglie.

Oggi, giorno delle Ceneri, mi sono ricordato di quella mia impressione e mi son detto, e vorrei dire a tutti coloro che ricordano quella cara persona, che serbano nel profondo le nostalgie del passato e le speranze di un futuro ritrovarsi, che il vecchio Rettore « non è qui ».

Non tra fredde lapidi o pompose immagini rimane qualcosa di coloro che stimammo, ma nell'opera loro illustre od oscura e nel ricordo fedele di chi li conobbe. La vera lapide sta nella nostra memoria, in quell'angolo nascosto ed a ciascun altro inaccessibile dove generosi insegnamenti ancora ci riscaldano, antichi ricordi affiorano con struggente dolcezza e gli esempi di bontà ritemprano giorno per giorno il nostro spirito. Quando tutto questo scomparirà con noi con i nostri figli e nipoti cresciuti nel culto della « famiglia », anche le persone care saranno morte al mondo per sempre. Il resto non è che polvere, nulla.

A quanti, ormai non più giovani, conobbero stimarono ed amarono il nostro vecchio Rettore don Guglielmo Colavolpe, attraverso l'« Ascolta », rivolgo l'invito ad osservare in suo onore un minuto di silenzio.

Gen. Arturo De Felice
(al. 1927-34)

Bene! Io suggerirei di far seguire il « minuto di silenzio » da una calda preghiera in suffragio di D. Guglielmo. Giova a Lui e giova a noi.

L.M.

LA PAGINA DELL'OBLATO

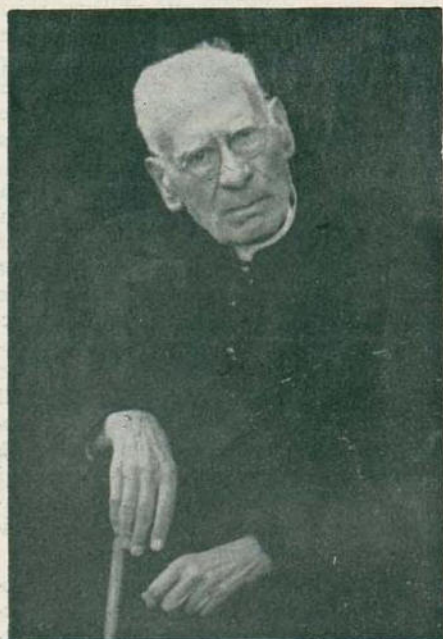
BILANCIO DI UN CENTENARIO

Il 21 marzo u.s. si è concluso solennemente nella nostra Badia il XV centenario della nascita di S. Benedetto.

La S. Messa pontificale è stata celebrata dal Cardinale Rossi, da alcuni Vescovi e sacerdoti nonché dai membri della Comunità monastica con la partecipazione di varie personalità e da numerosi fedeli.

Anche i nostri Oblati hanno dato il loro contributo di omaggio con la presentazione all'Offertorio di diversi doni tra cui un grande bellissimo quadro ad olio di S. Benedetto Patrono d'Europa eseguito per la circostanza dal nostro confratello Don Raffaele Stramondo.

In serata si è tenuto in Basilica un magnifico concerto di musica sacra terminato con il canto in polifonia dell'inno « Te Deum laudamus » (ti lodiamo o Signore).



Ricorre quest'anno il 25° anniversario della morte di Mons. D. Giuseppe Morinelli, Arciprete di Casal Velino, deceduto il 2 febbraio 1956. Risuonano nell'animo degli innumerevoli ex alunni forgiati alla sua scuola le parole affettuose che Egli scriveva ai suoi seminaristi: « vi possiate ricordare di me principalmente quando non sarò più, di me che plasmai la vostra anima fanciulla ».

Veramente dobbiamo lodare e ringraziare il Signore che ci ha concesso di giungere felicemente al termine di questo anno centenario ricco di avvenimenti lieti e tristi.

Come in Italia e in tutto il mondo, anche nella nostra Badia durante il corso di quest'anno, si sono susseguite delle celebrazioni liturgiche e varie manifestazioni culturali ed artistiche alle quali hanno partecipato numerosi i nostri Oblati.

Erano in programma altri appuntamenti, ma il terremoto del 23 novembre, che ha sconvolto la Campania e la Lucania, ha impedito la loro realizzazione. È ben vero che per grazia di Dio e per intercessione di Santa Felicità e dei SS. Padri Cavensi la nostra Badia ne è uscita quasi indenne, ma il sisma ha lasciato in tutti un velo di tristezza che ha frenato ulteriori iniziative al pensiero delle sofferenze dei nostri fratelli ed alla lentezza con cui si procede alla riparazione di tanti danni materiali e morali.

Tuttavia nel complesso possiamo affermare che la nostra Badia come quelle del mondo si sono seriamente impegnate per venerare e far conoscere il nostro beatissimo Padre, animate in questo dall'esempio del Papa che con le Sue visite a Norcia, a Subiaco, a Montecassino e a S. Paolo di Roma e con i Suoi ripetuti incontri con gli Abati e le Badesse di tutto il mondo, non ha trascurato occasione per stimolare i benedettini e i fedeli a seguire le orme del grande Patriarca.

Ora al termine di questo centenario ci sembra doveroso farci un po' di esame di coscienza e chiederci: quali frutti spirituali ha prodotto nei cristiani e in particolare negli Oblati? Non è facile rispondere ad un simile interrogativo. Dio solo può scandagliare gli intimi segreti, i sentimenti e le aspirazioni del cuore umano. Tuttavia, poiché è sempre vero il detto latino: « Ex abundantia cordis os loquitur » (la bocca parla di ciò che maggiormente agita il cuore), dalle espressioni, dalle confidenze che ho potuto raccogliere nei miei incontri coi nostri Oblati e con quelli d'Italia duran-

te il Convegno Nazionale di Roma, possiamo affermare che il centenario nell'insieme è stato molto positivo: ha prodotto un maggior interesse per la spiritualità benedettina, una crescita degli Oblati in quasi tutti i Monasteri, un proposito serio di vivere secondo gli insegnamenti del grande Patriarca e di portare il Suo messaggio nella società moderna.

Si è notato però anche qualche aspetto negativo.

Per essere più concreti, almeno per quanto riguarda la condotta degli Oblati Cavensi, potremmo applicare ad essi la parabola evangelica del buon seminatore.

Il centenario ha messo in luce la figura e l'opera di S. Benedetto che ha sparso ovunque e con dovizia il buon seme della divina parola, ma non tutti hanno corrisposto allo stesso modo. Alcuni hanno ascoltato il richiamo del Santo ma poi, illusi dal demonio o dalle passioni o dagli affari, non ne hanno tenuto conto e sono rimasti inerti, abulici, ai margini della vita spirituale. Altri invece non solo hanno partecipato alle varie manifestazioni del centenario, ma si sono sforzati di realizzare continuamente il programma benedettino nella vita quotidiana familiare e sociale.

Ciascun Oblato quindi si esamini con calma per vedere a quali di queste due categorie spirituali appartenga. Qualunque sia il risultato di questo esame, animiamoci tutti a scuoterci dal sonno della pigrizia e corrispondiamo con entusiasmo alle aspettative del nostro Padre e Maestro.

Per questo motivo ancora nell'adunanza del 21 marzo u.s. abbiamo letto e commentato brevemente il Capitolo IV della Santa Regola e nei mesi precedenti abbiamo diffuso tra gli Oblati e tra i fedeli l'immagine di S. Benedetto.

La frequente meditazione sugli strumenti delle buone opere elencati nel IV capitolo della Santa Regola e la visione pacata del Santo esposta in famiglia o custodita gelosamente nel portafogli, gioveranno molto a richiamare gli insegnamenti del Santo, a ravvivare il proposito di attendere alla propria conversione e santificazione, a confidare sempre più nella potente intercessione del Santo Patriarca e Patrono d'Europa.

D. Mariano Piffer

www.cavastorie.eu

Il Tasso e la Badia di Cava

Dal volume di RICCARDO AVALLONE « Sorrento patria del Tasso » (la tesi è provata in maniera esauriente e definitiva) stralciamo la parte riguardante le relazioni del Tasso con la Badia di Cava, anche per correggere molte inesattezze che spesso si sentono sull'argomento.

(...) Del periodo trascorso a Salerno con la famiglia, soprattutto con la madre Porzia e la sorella Cornelia, dalla fine dell'estate del 1545, o dalla primavera del 1546, fino all'inizio del 1551 (si badi che l'ultima lettera di Bernardo Tasso da Salerno, datata, è quella *Al Sig. Fernando Torres* datata « Di Salerno. Il IIII di settembre M.D.L. » (SEGHEZZI - SERASSI, III 309), ma seguono altre lettere da Salerno non datate), del periodo salernitano, cioè della sua infanzia, dall'età di un anno e mezzo circa, fino a sei o sette anni, Torquato ricorda più volentieri, e con profonda commozione, le frequenti visite alla Badia di Cava e le molte carezze degli Abati del tempo.

Mi piace, infatti, riportare la lettera *A don Angelo Grillo - Brescia*, datata « Da le mie stanze di Ferrara, 25 di marzo 1584 »: « Io ho conosciuta Vostra Paternità reverendissima ne la sua cortessissima lettera, quasi in una viva immagine de l'amor suo... Fra tanto le mando la risposta a' due sonetti co' quali m'ha onorato: e mi conservi ne la sua grazia, ed in quella del reverendo padre abbate Guidi, e del reverendo padre don Girolamo Troiano, e di tutti i padri de la sua Congregazione, a' quali sono affezionato per l'antica ed intrinseca dimestichezza ch'io ebbi con molti di loro nel monastero de la Cava; dove, essendo fanciulletto, fui spesse volte assai accarezzato dal padre don Pellegrino da l'Erre, che v'era abate, e poi dal suo successore, che fu de' conti di Potenza: la qual memoria ora è rinnovata da me tanto più volentieri, quanto ho maggiore speranza di non trovar per l'avvenire minor cortesia ne la sua Religione. E le bacio le mani... » (GUASTI, II 274, p. 194) (per la storia, il padre Pellegrino dall'Erre, da Modena, fu abate di Cava dal maggio 1549 al dicembre 1550; il padre Girolamo de Guevara, da Napoli, fu abate di Cava dal dicembre 1550 al maggio 1552 (per la quarta volta): sui due abati, e sui ricordi cavensi del Tasso, vedi P. GUILLAUME, *Essai historique sur l'Abbaye de Cava*, Cava dei Tirreni, 1877, pp. 314-317). E mi piace

riportare anche l'altra lettera *A don Angelo Grillo - Genova*, databile « Di Napoli, novembre del 1588 »: « ...Andrò a vedere un giorno questi padri di san Benedetto, e dirò loro ch'io son l'amico del padre don Angelo Grillo, che per suo amore ho fatta menzione particolare di papa Urbano, e del monastero de la Cava ove egli si tornò monaco... » (GUASTI, IV 1064, p. 138).

Alle quali lettere di Torquato è giusto far seguire i versi della *Gerusalemme conquistata*, che il poeta dedicò al « monastero de la Cava » e al papa Urbano II, banditore della prima Crociata (I. III str. 4):

*Non lunge in prezioso aureo contesto,
di color variato e di figure
si scorge in umil cava un vecchio onesto*

*fuggir il mondo e sue fallaci cure:
e le nubi toccar quel monte e questo,
e cader l'ombre ne le valli oscure;
e 'l sacro albergo in solitari e cupi
luoghi celarsi infra pendenti rupi.*

Con questo scenario di monti, di valli, di rupi tutto metelliano, in cui campeggia, nella sua mistica luce, il vecchio monaco asceto agli onori del papato, scenario preziosamente incastonato nelle storie che decorano la tenda di Goffredo nella *Conquistata*, si chiude il breve discorso su quanto — molto poco veramente, ma significativamente — Torquato Tasso ha detto di Salerno, la presunta patria.

Riccardo Avallone

(da *Sorrento patria del Tasso*, Napoli, 1980, pp. 38-40)

Epigrafe sulla casa del Tasso

Riportiamo l'epigrafe che è stata scoperta l'anno scorso a Sorrento sulla casa del Tasso, dettata dal latinista prof. Riccardo Avallone, segnalando la sua squisita cortesia verso la Badia di Cava, che lo ha indotto a consacrare alla memoria le « carezze » che lo sventurato Poeta ricevette dai Benedettini dell'Abbazia.

SVRRENTVM
MIHI POSTERI PATRIA FVIT
HAEC ILLA
APVD NEAPOLIM PARVA SED NOBILIS VRBS
CAELO ET MARI ET HORTIS ET CIBIS FELIX
HAEC MEA TERRA
HIC PROPINQVI HIC CORNELIA SOROR
CEDANT NEAPOLIS IPSA BERGOMVM SALERNVM
TORQVATUS FVI NON HOMERVVS
VT NOVA DE PATRIA NASCERETVR QVAESTIO
AMAVI NEAPOLIM MATRIS ET QVASI MEAM PATRIAM
CARVM BERGOMVM VNDE TASSORVM GENVS ORTVM
PAUCOS PRIMAE PVERITIAE SALERNI DEGI ANNOS
CVM IBI PRINCIPI FERDINANDO SANSEVERINO
SERVIRET PATER
NE IN MEIS ERRORIBVS QVIDEM AVT MALIS
RR. PATRVM COENOBII CAVENSIS
BLANDITIARVM OBLITVS
SED TANDEM IAM TACEAT CONTENTIO
SVRRENTVM
MIHI POSTERI PATRIA FVIT
SVRRENTINA CIVITAS
V ID. MART. A. MCMLXXX
P

RICHARDVS AVALLONE
INSCRIPTIT
INSTITVTVM TASSIANVM
PATROCINIVM REI SVSCEPT

Ecco la traduzione dello stesso epigrafista:
Sorrento — o posteri fu la mia patria — questa celebre città presso Napoli piccola ma nobile — fortunata per l'aria per il mare per i giardini per i cibi — Questa la mia terra qui i miei parenti qui la sorella Cornelia — Cedano la stessa Napoli Bergamo Salerno — io fui Torquato non Omero —

perché sulla patria nascesse una nuova questione — Amai Napoli patria di mia madre e quasi mia — Cara mi fu Bergamo donde provenne la stirpe dei Tasso — A Salerno trascorsi pochi anni della mia prima fanciullezza — poiché lì mio padre fu al servizio del Principe Ferrante Sanseverino — neppure nel mio peregrinare e nelle sventure — dimentico delle carezze — dei reverendi Padri del monastero de la Cava — Ma finalmente ormai taccia ogni contesa — Sorrento — o posteri fu la mia patria — La Città di Sorrento — l'11 marzo del 1980 — pose

Riccardo Avallone dettò — L'Istituto Tassiano patrocinò.

Vita dell'Associazione

(Continuazione da pag. 3)

Pierino, Santonastaso Antonio, Santonicola Renato, Santoro Francesco, Saraceno Pasquale di Ed., Sarno Carmine, Sarno Salvatore, Savanella Angelo, Scaperrotta Liberto, Scarano Antonio, Scarano Manlio, Scermino Alfredo, Schettini Domenico, Schettino Antonio, Schiavo Gennaro, Schisano Antonino, Serdonio Stefano, Serrelli Orazio, Sessa Gerardo, Severino Antonio, Siani Leopoldo, Siani Marcello, Siani Vincenzo, Simeone Biagio, Sirica Francesco, Sirica Nicola, Smirne Mario, Soldovieri Carmine, Soldovieri D. Michele, Solimene Francesco, Sorrentino Tobia, Sottile Egidio, Spagna Michele, Speranza Feliciano, Spina Annibale, Spolidoro Francesco, Stasolla Paolo, Suriani Giovanni.

Tacconi Pier Alvisio, Tagliatella Scafati Gaetano, Tambasco Giovanni, Tarallo Catello, Tarallo Giuseppe (1918-25), Tardio Francesco, Tomo Ciro, Tornatore Antonello, Trezza Francesco, Trezza Gaetano, Troisi Fortunato Maria.

Valensise Pasquale, Vassalluzzo D. Mario, Vella Angelo, Vella Emanuele, Ventimiglia Antonio, Vertullo Felice, Vigorito Luigi, Visconti Michele.

VITA DEGLI ISTITUTI

Incontri culturali

I benedettini e la cultura classica

Nell'ambito delle celebrazioni del 15° centenario della nascita di S. Benedetto, il prof. Feliciano Speranza (al. 1941-44), ordinario di Letteratura Latina nell'Università di Messina, il 13 marzo ha tenuto ai nostri giovani una interessante conferenza su un tema poco trattato nel corso dell'anno benedettino: « i Benedettini e la cultura classica ».

L'oratore ha definito anzitutto la formazione culturale di S. Benedetto, precisando che la *Regola* si riallaccia alla cultura classica unicamente per l'austerità e la solennità dei testi del diritto romano. Ha poi illustrato i meriti culturali dei benedettini, che si distinsero nel Medioevo per la trascrizione e la trasmissione dei codici ed ora si dedicano anche al restauro dei medesimi. Tra i monasteri più famosi per il loro *scriptorium*, vera officina libraria, ha ricordato Montecassino, Cava, Farfa, S. Gallo, Bobbio. Diversi autori latini furono scoperti appunto nelle abbazie benedettine, come per esempio parti importanti di Varone, Tacito, Apuleio, Frontino, Servio furono ritrovate a Montecassino.

Interessanti osservazioni ha fatto l'oratore sull'atteggiamento dei benedettini verso la cultura classica, che di volta in volta appare come avversione (specialmente in ragione della mitologia che era ritenuta fonte di false credenze) o velata simpatia o indiscussa ammirazione per i sommi scrittori della latinità, che essi sentivano vicini per il profondo spirito di umanità, di giustizia e di filantropia: tali Cicerone, Virgilio, Crazio, Tito Livio, Seneca, Quintiliano, Stazio, Plinio il Giovane, Anzi, S. Benedetto stesso — ha aggiunto il prof. Speranza — utilizzando a Montecassino le are pagane per il culto, pose fine allo scrupolo di mettere le opere pagane letterarie e archeologiche a servizio del Cristianesimo e della Chiesa.

Naturalmente la lettura dei classici — come era costume del tempo — fu condotta dai monaci con intenti didascalici e gli stessi principali rappresen-

tanti della classicità vennero interpretati alla luce dell'allegorismo e del simbolismo.

L'oratore ha presentato infine una rassegna di figure prestigiose di benedettini, i quali, oltre che per la sorprendente fecondità di opere teologiche, filosofiche, storico-filologiche ed esegetiche, si segnarono per il febbrile studio degli autori pagani. Tra gli autori più notevoli ha ricordato: Beda il Venerabile, Alcuino di York, Rabano Mauro, Paolo Diacono, poeti come Letaldo e Rosvita

(monaca di Gandersheim), Alfano arcivescovo di Salerno, Costantino l'Africano, Ruperto di Deutz, Guglielmo di Saint-Thierry, Aelredo di Rievaulx, S. Bernardo di Chiaravalle, Ottone di Frisinga, Pietro il Venerabile, Teofilo Folengo, Giovanni Battista Pitra, e, infine, il nostro Benedetto Bonazzi, autore del *Dizionario greco*, uno dei primi a diffondere in Italia il metodo storico-filologico degli studi tedeschi nelle discipline classiche.

L. M.

Rappresentato in Collegio

« Lo Spagnoletto »

In occasione del carnevale, i collegiali hanno rappresentato, nel teatro del Collegio, il dramma « Lo Spagnoletto » di Michele Cuciniello, un autore del secondo Ottocento. La vicenda si svolge in due parti. La prima parte, rigorosamente storica, ci porta nella Napoli aristocratica del Seicento sotto gli Spagnoli, in un ambiente di pittori dominato dalla figura di Giuseppe Ribera, detto « lo Spagnoletto », il quale, grande nell'arte e nelle passioni, si lascia da queste travolgere fino al delitto: per invidia non si fa scrupolo di sopprimere il rivale in arte Domenico Zampieri (« il Domenichino ») con la connivenza di un altro artista, Bellisario Corenzio. La seconda parte, ricostruita dall'autore, ci fa intravedere quale possa essere stata la fine di una vita brillante e tormentata: dapprima la nemesi inesorabile, minacciata con piglio profetico dal padre del Domenichino (« Non potrai con l'arte tua cavarti la fame ed il tuo cuore di padre sarà spezzato in colei che è la pupilla dei tuoi occhi »); poi la redenzione nel segno della fede e del perdono.

È dato argomentare l'attualità del dramma dalla passione con la quale i giovani attori (nel cast quest'anno anche tre semiconvittori: i fratelli Marrazzo e Lamberti) hanno dato fondo alle loro capacità artistiche: Natale Marrazzo (nella parte del protagonista Giuseppe Ribera), Gaetano Pellegrino (Salvatore Rosa), Gabriele Di Lieto (Aniello Falcone), Rosario Spinello (Bellisario Corenzio), Antonio Zito (Paolo Zampieri, padre del Domenichino), Umberto Vitelli (S. A. Don Giovanni d'Austria), Teodoro De Nozza (Don

Cesareo Dias Pimentas), Giuseppe Marrazzo (Don Melchiorre Borgia), Giulio Cascone (Don Candido Caracciolo), Alessandro Palumbo (Don Consalvo Gusman), il piccolo Francesco Lamberti (Pieruccio, suonatore d'arpa), Michele Di Paola (Giulio), Giuseppe Colucci (Antonio). Presentatore e suggeritore è stato Maurizio Rinaldi, mentre la scenografia è stata curata dal nostro D. Raffaele Stramondo. Inutile tacere chi si nasconde dietro la sigla A.M.M. del regista: è il Rev.mo P. Abate in persona, che ha curato la rappresentazione con la solita perizia e con il solito entusiasmo.

Il pieno successo è stato sottolineato dagli applausi degli spettatori che hanno letteralmente gremito la sala in occasione delle due repliche del dramma (1° e 2 marzo).

Ora et labora

Fatica

e nun te ra malato pe' ghi a caccia
o pe' fa 'u bagnino 'ncoppa 'o mare.
E si, comme a doie perle, miezze a fronte,
s'affacciano doie gocce de sudore
aiza l'uocchie o cielo.

Prega:

so l'aspetto più vivo dell'ammore.
L'ammore forte pe' tutti i figli tuoi,
p' 'à società, p' 'à gente ca sta attorno
c'hanno diritto anche a stu sudore.
Pensa a gente ca nun ha che fa
e ancora Dio te tocca ringrazià.

Germano Mastrogiovanni
(al. 1934-42)

NOTIZIARIO

2 dicembre 1980 - 2 aprile 1981

Dalla Badia

2 dicembre - Sono tanti gli amici che per telefono, per lettera o di persona chiedono di conoscere la situazione della Badia in seguito al terremoto. E' oggi la volta del **prof. Mario Prisco** (1939-41/1943-63), che vuole rendersi conto **de visu** delle buone notizie che riguardano la Badia: nessun danno né alle persone né agli edifici.

Da ieri la scuola è ripresa regolarmente, ma ci sono diversi vuoti: si tratta di alcuni ancora in preda alla paura o trattenuti a casa dall'ansietà dei genitori.

6 dicembre - **Nicola Gorga** (1972-74), venuto con la fidanzata, ci narra l'impegno profuso nel soccorso ai terremotati insieme con altri giovani generosi. Non gl'interessa che si sia buscato febbre ed altri malanni.

8 dicembre - Per la festa dell'Immacolata il Rev.mo P. Abate celebra pontificale nella cattedrale e pronuncia l'omelia.

10 dicembre - Il Rev.mo **P. D. Giuseppe Nardin**, Abate Ordinario di S. Paolo di Roma, venuto nella Campania per interessarsi delle Benedettine colpite dal terremoto, passa per la Badia per concordare gl'interventi col nostro Rev.mo P. Abate.

12 dicembre - Viene il **sen. Venturino Picardi**, Presidente dell'Associazione ex alunni, insieme col nipote **dott. Roberto** (1964-67).

13 dicembre - **Mario Leone** (1966-74), di Roccanova (Potenza), viene a rassicurarci che nessun danno ha subito la sua famiglia nell'ultimo disastro, anzi, l'intero paese è stato risparmiato.

14 dicembre - Le storie drammatiche si accavallano: prima l'avv. **Tullio Maffei** (1934-1937), di Nocera Inferiore, che per ora ha abbandonato la casa, poi l'univ. **Gaetano Ciano** (1975-77), di Nocera Superiore. Questi, in verità, visibilmente affaticato, non pensa tanto ai danni subiti dalla famiglia — la casa è inabitabile — quanto a sollevare dei poveri vecchi che non hanno dove rifugiarsi.

17-19 dicembre - Ha luogo la preparazione spirituale degli studenti al S. Natale con una conferenza al giorno (nell'ordine) del P.D. Benedetto Evangelista, del P.D. Eugenio Gargiulo e del P. Damaso Sammartino, dei Francescani di Cava.

18 dicembre - Diretto nel Cilento — da cui è originario suo padre — fa una visita alla Badia **Michele Lancellotti** (1977-79), accompagnato dalla mamma. Ha dato un calcio ai libri per mettersi a lavorare, rite-

nendo di realizzare così le sue aspirazioni. Molto bene: basta imboccare la strada giusta.

19 dicembre - Una visita frettolosa del **rev. D. Elvio Fores** (1969-76), impegnato, come sempre, nella parrocchia di Galdo degli Alburni.

20 dicembre - Il Rev.mo P. Abate celebra in cattedrale la S. Messa per gli studenti ed i professori. Subito dopo hanno inizio le vacanze natalizie. Nel via vai di studenti e familiari abbiamo il piacere di intravedere appena il preside **prof. Domenico Dalessandri** (1958-61), che chiede espressamente di andare a pregare sulla tomba del P. Abate D. Eugenio De Palma, suo caro preside e professore negli anni del liceo.

21 dicembre - Gli universitari di medicina **Antonio De Pisapia** (1969-74) e **Maurizio Di Domenico** (1970-74) vengono a porgere gli auguri per il S. Natale e per il nuovo anno.

24 dicembre - Il Rev.mo P. Abate celebra la Messa pontificale a mezzanotte e tiene l'omelia. Tra i molti fedeli notiamo gli ex alunni **dott. Pasquale Cammarano**, **dott. Armando Bisogno**, **dott. Bruno Accarino** e gli universitari **Michele Cammarano**, **Maurizio Merola** e **Cesare Scapolatiello**.

25 dicembre - Il Rev.mo P. Abate celebra la Messa pontificale di Natale e tiene l'omelia. La cattedrale è gremita di fedeli, anche perché molte chiese di Cava sono dichiarate inagibili in seguito al terremoto. Sono molti gli ex alunni che vengono a porgere gli auguri di rito: **dott. Pasquale Cammarano**, **Giuseppe Scapolatiello**, **Vincenzo Giordano** col figlio univ. **Bernardo**, univ. **Antonio Romano**, **prof. Raffaele Siani**, avv. **Fernando Di Marino**, **prof. Luigi Fienga** del nostro liceo scientifico, avv. **Antonio Pisapia**, univ. **Francesco D'Amico**, **prof. Francesco Ferrigno**, **Luigi Palmieri**. Quest'ultimo, residente a Salerno ma nativo di Lioni, ci riferisce che il terremoto ha fatto tanti vuoti nella cerchia dei suoi parenti. Anche suo padre è rimasto ferito sotto le macerie, dalle quali è stato estratto dopo 30 ore!

26 dicembre - Il **P. Arturo Iacovino** (1949-1950/1953-56), anche se provato da una infermità che gl'impedisce di muoversi rapidamente — gli auguriamo pronta guarigione perché si rimetta al suo dinamico apostolato — tuttavia si trascina a rendere omaggio al Rev.mo P. Abate e a salutare gli altri amici.

28 dicembre - Fa una rimpatriata da Milano, dove risiede, **Gianfranco Marrone** (1971-1972), ormai uomo fatto e bene inserito nel lavoro. In occasione delle vacanze natalizie rivediamo il **dott. Giovanni De Santis** (1940-

1960) con i simpatici bambini. Viene a darci buone notizie l'univ. **Amedeo D'Amico** (1970-1973), che, da qualche tempo, ci pare né più né meno che un padre della Chiesa.

31 dicembre - Rivediamo l'ing. **Giuseppe Zenna** (1960-64), un altro terremotato, costretto a lasciare «ogni cosa diletta più caramente». Per giunta, proprio in questi giorni ha lasciato anche le nostre scuole per un incarico di insegnamento a Potenza.

La sera di S. Silvestro il «Te Deum» di ringraziamento a Dio s'innalza con più entusiasmo e colorato di particolari emozioni, mentre le stesse campane — più audaci e più vibranti — sembrano consapevoli di sostituire tante consorelle mute o singhiozzanti sulle rovine delle loro chiese.

1° gennaio 1981 - Mai come oggi ci si scambia con sincerità l'augurio di un anno migliore. Ritornano molti amici soprattutto per partecipare alla S. Messa e per invocare la benedizione del buon Dio sul nuovo anno. Notiamo, tra gli altri, il **dott. Armando Bisogno**, l'avv. **Fernando Di Marino**, il **dott. Silvio Gravagnuolo**, l'avv. **Mario Amabile**, il **dott. Luigi Montesanto**, il **dott. Pasquale Cammarano** con la signora ed i piccoli **Antonio** e **Maria Pia**.

4 gennaio - Fanno visita al Rev.mo P. Abate il **dott. Raffaele Miniaci** (1947-51) con la moglie ed i figli e il **ten. Luigi Delfino** (1963-64).

5 gennaio - Viene a iscriversi all'Associazione l'univ. **Luigi Conti** (1976-80).

I collegiali rientrano dalle vacanze per affrontare il periodo più impegnativo dell'anno scolastico.

6 gennaio - Grazie a Dio, si può riprendere la scuola senza difficoltà. Altrove, anche nella vicina Cava, la situazione è molto grave. Perciò le nostre aule sono state messe a disposizione del sindaco di Cava, il quale decide di utilizzarle per alcuni turni pomeridiani delle scuole elementari dei paesi vicini.

7 gennaio - Sorgono per la scuola difficoltà d'altro genere: a causa della neve si segue oggi un orario ridotto (solo tre ore di lezione).

8 gennaio - Oggi freddo, vento, tormenta. Nel timore che gli alunni esterni ed i professori rimangano bloccati alla Badia, si dispone subito la sospensione delle lezioni, con grande soddisfazione dei collegiali che hanno già preso posto nelle aule.

Ritorna il nostro Presidente **sen. Venturino Picardi** col nipote **dott. Roberto**.

Si costituisce alla Badia di Cava sotto la presidenza del Rev.mo P. Abate, l'associa-

zione « Amici della Badia », che riunisce insigni cultori della musica di varia provenienza. L'associazione nasce in seguito ad un già collaudato periodo di manifestazioni culturali ed artistiche svoltesi negli anni precedenti nell'ambito della Badia. Lo scopo dell'associazione è di offrire al pubblico dei concerti di organo, di canto gregoriano, di musica oratoriale del Settecento napoletano e di pubblicare ed eseguire musiche inedite conservate nella biblioteca della Badia di Cava. Il primo musicista del quale verranno eseguite composizioni inedite per orchestra e per organo è Carlo Giordano, presente nella Badia alla fine dell'Ottocento. Le manifestazioni in programma per il 1981 avranno inizio il 21 marzo, giorno conclusivo delle celebrazioni per il 15° centenario della nascita di S. Benedetto, e si protrarranno fino a tutto il mese di ottobre.

9 gennaio - Finalmente la scuola si svolge con ritmo regolare: è finito per ora l'incubo della neve (purtroppo, direbbero gli studenti).

10 gennaio - Tutta la famiglia Picardi, con a capo il sen. Venturino, sono alla Badia per il matrimonio del dott. Roberto (1964-67).

11 gennaio - Mario Pepe (1974-76), di Sorrento, viene a preparare la strada del Collegio ad un suo nipotino, con la speranza — egli dice — che possa farne profitto più di lui.

18 gennaio - Fa una passeggiatina alla Badia l'univ. Felice Vertullo (1971-72), che attualmente risiede a Salerno, dove frequenta la facoltà di giurisprudenza.

23 gennaio - L'univ. Vincenzo Lupo (1972-80) ci fa sapere che si è iscritto al corso di medicina a Napoli. Ha tutte le più belle intenzioni.

24 gennaio - Una gradita visita di Giulio Prestifilippo (1969-74), il quale lavora a Salerno presso la Banca d'America e d'Italia.

L'avv. Vittorio Giaquinto (1960-63), insieme con tante belle notizie sulla sua carriera forense e sui suoi fratelli — Bruno è architetto, Massimo dirige un'industria — ci dà la triste notizia della scomparsa della mamma.

30 gennaio - Punto da nostalgia, si rivede l'univ. di legge Carmine Ferraro (1978-79). Con quanto distacco vede oggi le cose che tanto lo assillavano durante la permanenza in Collegio!

31 gennaio - Un'altra matricola, Marco Fiorentino (1977-80), viene a darci notizie sui suoi studi di farmacia. E sì, farmacia: tre medici in casa sarebbero davvero troppi.

1° febbraio - L'inattesa giornata primaverile, dopo tanto rigore, riporta alla Badia diversi amici: il veterinario in erba Ludovico Abagnale (1971-72), Antonio Volpe (1973-78), che frequenta il liceo classico a Sala Consilina, e Antonio Portanova (1973-76), che dirige una concessionaria di motocicli in Venezuela. Diamo il suo indirizzo: Ciclomotors Ojeda — Av. Intercomunal — Sector Las Morochas n. 340-B — C. Ojeda — Venezuela.

3 febbraio — Il dott. Nicola La Pastina (1971-73), di ritorno dalla Sicilia con la moglie, viene a chiedere la benedizione dei SS. Padri Cavensi sulla sua nuova famiglia.

Buone nuove ci porta Maurizio Di Domenico (1970-74): si è laureato in medicina, coronando col successo anni di studio intenso e coscienzioso (stavamo per dire « sette anni di studio matto e disperatissimo »).

Si rivede, un po'... sciupato rispetto all'antica mole, il sac. prof. D. Filippo D'Auria (prof. 1959-62), che insegna lettere al liceo scientifico di Pompei.

4 febbraio — Il dott. Franco Landolfo (1954-63), in seguito alla chiusura del giornale « Roma », si sente come un ragazzino in vacanza e può spassarsela come crede. Ora è tutto preso dall'hobby dell'ornitologia.

7 febbraio — Gli amici di Senise dott. Giovanni Guerriero (1938-45) e dott. Egidio Tufarelli (1951-52) sentono il bisogno di tuffarsi per qualche ora nella pace della Badia per rinverdire i cari ricordi dell'adolescenza.

8 febbraio — Vagheggiavano da tempo una visita alla Badia, ma solo oggi possono realizzarla, il rag. Carlo Franco (1937-39) di Taranto e il col. Enzo D'Erasmo, che si iscrive all'Associazione. Ecco l'indirizzo: Via A. Bragaglia, 2 - 00123 Roma.

10 febbraio — L'univ. Duilio Gabbiani (1977-80) pare senta nostalgia del liceo: era preferibile quel po' di studio... pigro di « latinorum » o d'altro, anziché la fatica di digerire i ponderosi tomi di diritto.

11 febbraio — Si rivedono gli amici dott. Andrea Forliano (1940-48), il quale ha fatto della cattedrale della Badia la sua parrocchia d'elezione, e l'ing. Luigi Federico (1953-61), che meriterebbe un rimbroto per la lunga assenza dalla Badia (e forse anche dalla chiesa).

14 febbraio — Si rivede, con la fidanzata, il dott. Basilio Fimiani (1969-70), del quale ignoravamo addirittura che fosse laureato in medicina.

Ritorna l'avv. Vittorio Giaquinto (1960-63) per far visita al Rev.mo P. Abate.

Ore 18,28: anche alla Badia si avverte con notevole intensità la scossa di terremoto, per fortuna breve, che porta altre rovine in alcune zone della Campania. La scossa è certamente la più forte tra quelle avvertite alla Badia dopo il 23 novembre. Apprendiamo che il prof. Umberto Esposito, che insegna scienze nelle nostre scuole, ha perduto a Baiano la casa, risparmiata il 23 novembre.

15 febbraio — Rivediamo il dott. Mario Tramontano (1961-65), specialista otorinolaringoiatra.

26 febbraio — Viene apposta per far visita al P. D. Gregorio Portanova il dott. Andrea Niglio (1913-16) di Nocera Superiore. Purtroppo ai mali fisici che comporta la vita, si sono aggiunti i danni del terremoto: ha perduto la casa, anzi per poco non è stato travolto dalle macerie.

Si rappresenta in Collegio « Lo Spagnoletto » per la Comunità monastica e per i collegiali. Se ne riferisce a parte.

1° marzo — Replica del dramma per le famiglie dei collegiali ed gli amici. Tra gli ex alunni presenti notiamo i fratelli avv. Vittorio e arch. Bruno Giaquinto, tutti e due bravissimi attori quando erano in Collegio.

2 marzo — Terza rappresentazione del dramma per istituti di Suore, parrochiani della Badia ed altri amici.

4 marzo — Con la partecipazione degli studenti si svolge in cattedrale la funzione delle Ceneri, con la quale ha inizio la Quaresima. Officia il Rev.mo P. Abate.



Una scena dello « Spagnoletto ». Da sinistra: Gaetano Pellegrino, Francesco Lamberti, Natale Marrazzo, Gabriele Di Lieto

7 marzo — Recano buone notizie **Gerardo Bacco** (1977-80) e **Vito Granozio** (1977-80), dell'archidiocesi di Salerno, i quali studiano teologia a Napoli presso il Seminario di Capodimonte. Congratulazioni per la scelta e auguri di perseveranza.

8 marzo — Tre amiconi (matricoline!) si ritrovano insieme per qualche ora alla Badia: **Francesco Solimene** (1970-80) — il veterano del Collegio con 10 anni di servizio — che studia medicina; **Duilio Gabbiani** (1977-80), che è iscritto alla facoltà di legge a Salerno; **Antonello Tornitore** (1977-80), che pure studia legge a Napoli. Per ora, grazie a Dio, hanno tutta la buona volontà di ingranare bene.

13 marzo — E ospite della Badia il ministro dei Beni culturali on. Oddo Biasini, accompagnato dal Direttore Generale dott. Franco Sisinni e dal Capo di Gabinetto.

Il **prof. Feliciano Speranza** (1941-44), ordinario di letteratura latina nell'Università di Messina, nel teatro del Collegio parla ai giovani del liceo classico e scientifico sul tema « I Benedettini e la cultura classica ». Se ne riferisce a parte. È accompagnato dal figlio Gaetano, che qualche giorno fa si è laureato a Messina in matematica con 110 e lode. La gioia del padre è anche nostra.

19 marzo — S. Giuseppe è stato declassato dai nostri politicanti, ma il **dott. Giuseppe Alliegro** (1928-35) non se ne dà per inteso: anche quest'anno, come sempre, ha solennizzato la festa partecipando alla S. Messa e alla Comunione a Pompei e rinfrescando i ricordi d'altri tempi nella Badia. Oltretutto — ci ripete — è credente. E noi aggiungiamo che è un uomo di cultura, che rifiuta di seguire certe mode.

20 marzo — Accompagnato dal **sen. Venturino Picardi**, Presidente dell'Associazione ex alunni, giunge da Roma **S. Em. il Card. Agnello Rossi**, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, per la chiusura del centenario benedettino.

21 marzo — Festa di S. Benedetto e chiusura del 15° centenario della sua nascita, con solenne concelebrazione presieduta dal Card. Agnello Rossi, di cui si riferisce a parte. Sono molti gli ex alunni presenti al sacro rito: **sen. Venturino Picardi**, on. **Francesco Amadio**, avv. **Giovanni Le Pera**, avv. **Giovanni Bassanelli**, **Giuseppe Scapolatiello**, univ. **Angelo Amore**, dott. **Silvio Gravagnuolo**, dott. **Antonio Scarano**, dott. **Pasquale Cammarano**, sac. prof. **D. Gerardo Desiderio**, prof. **Mario Prisco**, dott. **Ugo Gravagnuolo**, dott. **Carlo Arnò**, dott. **Benedetto Arnò**. Tra le autorità notiamo il Questore di Salerno, il Sindaco di Cava Eugenio Abbro, il Provveditore agli Studi dott. Giovanni Battista Costanzo.

In serata si tiene il concerto, organizzato dalla neonata associazione « Amici della Badia », di cui si riferisce a parte.

22 marzo — Il **prof. Aniello Palladino** (1958-63) conduce la famiglia alla Badia per una boccata d'aria pura.

Gli sbandieratori e trombonieri di Cava (distretto di Corpo di Cava) tengono l'adunanza nella Badia, preceduta dalla S. Messa celebrata per loro dal Rev.mo P. Abate.

24 marzo — Gli universitari **Stefano Serdonio** (1975-78) e **Giorgio Borrelli** (1975-79) vengono di persona ad iscriversi all'Associazione e ad assicurarci che gli studi procedono a gonfie vele o quasi.

26 marzo — Ritorna il **dott. Franco Landolfo** (1954-63) sempre « in vacanza » spensierata perdurando la sospensione del giornale « Roma ». Non mancano, tuttavia, gli impegni giornalistici con Canale 21 e Tele Portici.

28 marzo — Dopo lunga assenza si rivede **Gennaro Schiavo** (1959-65), che è impiegato presso una banca di Bari.

Per il matrimonio della figlia Angela, celebrato nella cattedrale della Badia, abbiamo l'opportunità di salutare il **prof. Domenico Pecora** (1944-46), di Perdifumo, ma ormai cavese d'adozione.

Luigi Gambardella (1920-21) fa visita al Rev.mo P. Abate, accompagnato dal figlio **dott. Angelo** (1967-71).

30 marzo — **Mons. D. Alfonso Farina** (1940-42), arciprete di Castellabate, è alla Badia per trascorrervi la consueta settimana di esercizi spirituali: nella quiete cavense il ritiro spirituale gli sembra particolarmente proficuo.

Fa visita al Rev.mo P. Abate il **rev. prof. D. Giovanni Jovine** (prof. 1958-60), da poco trasferito all'Annunziata di Cava.

31 marzo — Aveva tanto desiderio di rivedere la Badia **Rocco Martoccia** (1967-72), dal quale sappiamo che è laureato in veterinaria ed è già sposato.

Nel pomeriggio si riunisce alla Badia la

dieta del Regime della Congregazione Cassinese. Sono, pertanto, ospiti della Comunità i Rev.mi Padri: **D. Luca Collino**, residente nel Monastero di S. Benedetto all'Acquacalda di Siena, Abate Presidente; **D. Pietro Elli**, Abate di Pontida, I Visitatore; **D. Benedetto Chianetta**, Abate di S. Martino delle Scale, II Visitatore; **D. Paolo Lunardon**, dell'Abbazia di Pontida, IV Visitatore. Per loro è una gioia ritornare alla Badia, dove tutti (eccetto il P. Abate Presidente) hanno compiuto l'anno di noviziato canonico in epoche più o meno lontane.

2 aprile — Da quando dirige la Sede Compartimentale dell'INPS a Napoli, l'avv. **Vincenzo Alfonso** (1939-46) ha finalmente la possibilità di ritornare alla Badia per rivedere gli amici e per offrire al Rev.mo P. Abate la sua disponibilità per le opere di bene del monastero e della diocesi. La condizione di... vicino di casa durerà poco, poiché preferisce ritornare alla Direzione Generale dell'INPS a Roma. Napoli, a quanto pare, non gli fa gola.

Segnalazioni

Il giornalista **dott. Domenico Scannapieco** (1916-20), ha ricevuto dall'Associazione Napoletana della Stampa la « Penna d'argento » in riconoscimento dei meriti che ha acquisito, nel giornalismo, con il suo apprezzato impegno culturale e professionale in oltre 25 anni di attività.

Il **P. D. Giuseppe Febbo** (1963-67), dell'Abbazia di S. Maria della Castagna di Genova, è stato eletto Coordinatore Nazionale degli Oblati benedettini.

Il **sig. Vincenzo Siani** (1946-50), direttore dell'ufficio postale di Raito, è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica.

Ave, Maria purissima

*Ave, Maria purissima!
dolce consolatrice,
tu sola fai felice
il povero mio cuor.
Se il tuo sorriso amabile
dinanzi a me risplende,
tutto per me s'accende
di grazia e di beltà.
Maria purissima,
Vergine pia,
o Madre mia,
ti voglio amar!*

*Ave, Maria purissima!
nell'ora del dolore
il povero mio cuore
tu sola puoi salvar.*

*Stendi le braccia provvide
al misero tuo figlio,
che a te solleva il ciglio,
a te chiede pietà.
Maria purissima,
Vergine pia,
o Madre mia,
ti voglio amar!*

*Ave, Maria purissima!
se un dì, nell'ora estrema,
vedi il mio cuor che trema
perché non vuol morir,
a te vicino chiamami,
ove Regina siedi;
voglio star là ai tuoi piedi
per una eternità.*

*Maria purissima,
Vergine pia,
o Madre mia,
ti voglio amar!*

Fausto M. Mezza O.S.B.

Il libro di **D. Mario Vassalluzzo** (1945-55) « Rocca Apus Montem - Feudo Cavense », edito recentemente dalla Libreria Massimo Villano di Roccapiemonte, relatori i proff. Luigi Filippetta e Yvette Assien, ha ottenuto il 3° premio internazionale « Villa Alessandria » di Pescara per la saggistica.

Il dott. **Michele Visconti** (1943-46) è stato insignito della onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica in considerazione delle benemeritenze acquisite in quasi 25 anni di servizio presso il Ministero delle Poste.

Il rev. prof. **D. Giuseppe Fabrizio** (1931-33), già Preside nelle scuole statali, è attualmente Preside della Scuola Media I.r. « Velotti » di Casoria.

Prima Comunione

Il 21 marzo, festa di S. Benedetto e giornata conclusiva del centenario benedettino, nella cappella del Collegio, hanno ricevuto la prima Comunione i collegiali **Valerio Irlando**, di I scientifico, e **Domenico Casale**, di II media.



Da sinistra: **Valerio Irlando** e **Domenico Casale**.

Nozze

10 gennaio — Nella cattedrale della Badia di Cava, il dott. **Roberto Picardi** (1964-67) con **Aurora Mileo**. Benedice le nozze il P. Priore D. Benedetto Evangelista.

24 gennaio — A Isernia, nella chiesa del S. Cuore, il dott. **Nicola La Pastina** (1971-73) con **Mariarosaria Carola**.

7 febbraio — A S. Antonio di Pontecagnano, nella chiesa di S. Antonio, **Gerardo Sessa** (1968-72) con **Rosa Del Giudice**.

Nascite

20 marzo — A Napoli, **Simone Aniello**, primogenito dell'ing. **Giovanni Fierro** (1959-64) e **Ada De Francesco**.

21 marzo — A S. Agnello, **Chiara Angela**, del dott. **Francesco Del Cogliano** (1956-59).

Laurea

21 gennaio — A Napoli, in medicina, **Maurizio Di Domenico** (1970-74), figlio del dott. Dante (1929-33).

In Pace

28 gennaio — A Cava dei Tirreni, nell'ospedale civile, il sig. **Mario Trezza**, il sarto della Badia che ha servito con tanto affetto generazioni di collegiali.

4 marzo — A Perdifumo, **Mons. Giuseppe Pascale** (1921-23), parroco di Perdifumo. Partecipa ai funerali il Rev.mo P. Abate.

15 marzo — A Casal Velino, il sig. **Luigi Vassalluzzo**, padre di Mons. D. Mario (1945-55), parroco di Roccapiemonte.

26 marzo — Improvvisamente, nell'ospedale di Eboli, il sig. **Costabile Pesante**. Non si tratta di un ex alunno, ma tutti lo ricordano come guida esperta e gentile nella visita della Badia e come collaboratore affettuosissimo e sempre disponibile della Comunità e del Collegio.

27 marzo — A Salerno, l'avv. **Dino Gassani**, padre di **Gian Ettore** (1976-79) e di **Luigi**, che frequenta la I liceale nelle nostre scuole.

E' morto l'Abate Clerici

Il 16 marzo, nell'abbazia di S. Pietro, a Modena, è deceduto il Rev.mo P. Abate D. **Alberto Clerici**, già Abate Presidente della Congregazione Cassinese. Ai funerali ha partecipato per la Badia il P. D. **Gennaro Lo Schiavo**.

Nato a Como il 19 luglio 1903, emise la professione monastica nell'abbazia di Pontida (Bergamo) il 7 ottobre 1922 e fu ordinato

sacerdote il 29 giugno 1927. Nominato parroco di S. Pietro e primo superiore dell'annesso monastero riaperto nel 1938, nel 1946 fu eletto abate di S. Maria del Monte di Cesena e vi rimase fino al 1968. Dal 1964 al 1972 fu Presidente della Congregazione Cassinese.

Ricordo di Mario De Santis

A Salerno, il 22 ottobre 1980, si spense, colpito da improvviso male, il Dott. **MARIO DE SANTIS** (1924-1935) capo sezione dell'Ufficio espropri dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, ove fu assunto, dopo regolare concorso, brillantemente superato, il 1-5-1956.



Sposo esemplare della Signora Antonietta Pane e padre affettuoso e premuroso di tre giovanette Mariateresa, Mariagabriella e Roberta: zelanti operatrici e propagandiste dell'Azione Cattolica Femminile: cosa alla quale il caro **MARIO** teneva tanto per tradizione di famiglia.

Gentiluomo d'antica stirpe, spirito eletto, visse nel culto del dovere verso l'amata Patria che servì, fedelmente, in guerra ed in pace, verso la Famiglia, per cui si prodigò assiduamente con dedizione generosa ed affettuosa. Rivive nel ricordo di quanti, e sono tanti, ne poterono apprezzare la grande rettitudine d'animo, la dignitosa fermezza del carattere, la distinta signorilità del tratto.

MIMISCA

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA (SALERNO)**
Telef. Badia 46.10.06 (tre linee)
C. C. P. 16407843 - CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tip. Palumbo & Esposito - Tel. 84.24.54
CAVA DE' TIRRENI (SA)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI E' IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEZIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV/70%